



Le voci dei libri.

Le biblioteche universitarie narrano la ricerca

2^a edizione | Ottobre 2019 > Maggio 2020



**Università
degli Studi
di Palermo**



SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



GLI INCONTRI *



23 OTTOBRE 2019

Biblioteca di Architettura | Prof. Marco Picone, **ALLARICERCA DELLO SPAZIO PUBBLICO** / D. Harvey | **Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street**

pp. 12-15



27 NOVEMBRE 2020

Biblioteca di Medicina | Prof. Giuseppe Ferraro, **I NEURONI MAESTRI DELLA COMUNICAZIONE: DAL CONTATTO SINAPTICO AI NEURONI SPECCHIO** / John C. Eccles | **The physiology of synapses**

pp. 16-19



29 GENNAIO 2020

Biblioteca di Antichistica | Prof. Aurelio Burgio, **CONVERSANDO SULLE SICILIE: VITTORINI, LETTERATURA E ARCHEOLOGIA** / Elio Vittorini | **Conversazione in Sicilia**

pp. 20-25



26 FEBBRAIO 2020

Biblioteca di Matematica e Informatica | Prof.ssa Cinzia Cerroni, **LA NASCITA DEL CIRCOLO MATEMATICO DI PALERMO NEL CARTEGGIO TRA L. CREMONA E G.B. GUCCIA** / a cura di Cinzia Cerroni | **Il carteggio tra Cremona e Guccia (1878-1800)**

pp. 26-29



25 MARZO 2020 RINVIATO AL MESE DI MAGGIO 2020

Incontro trasmesso in differita | Prof.ssa Patrizia Turriziani, **L'ARMATA DEI SONNAMBULI** / Wu Ming | **La rivoluzione elettrica. Neuroscienze cognitive e studio del comportamento**

pp. 30-33



APRILE 2020

Incontro trasmesso in differita | Prof.ssa Ambra Carta e Rosa Rita Marchese, **LETTERATURA E TRASFORMAZIONE DEL MONDO** / Stephen Greenblatt | **Il manoscritto. Come la riscoperta di un libro perduto cambiò la storia della cultura europea**

pp. 34-37



MAGGIO 2020

Incontro trasmesso in differita | Prof. Livan Fratini, **UNA PRODUZIONE ORGANIZZATA** / George Orwell | **La fattoria degli animali**

pp. 38-41

* Rispetto al programma, a causa della pandemia da Covid-19, soltanto alcuni degli incontri previsti si sono svolti in presenza. Per mantenere l'impegno preso con gli utenti e al fine di continuare l'azione di diffusione della conoscenza scientifica, gli appuntamenti previsti per i mesi di marzo, aprile e maggio, si sono svolti in modalità a distanza, come edizione speciale de **Le voci dei libri**, nell'ambito dell'evento **La settimana delle biblioteche** (11-15 maggio 2020), inseriti in una sezione specifica dedicata alla narrazione della ricerca.



Ricerca, comunicazione, biblioteche accademiche.

L'impegno dell'Università di Palermo
nella promozione della conoscenza scientifica

Fabrizio Micari, Rettore dell'Ateneo di Palermo

Nella cornice del nostro tempo le Università, in modo particolare quelle pubbliche, hanno il compito strategico di produrre ricerca capace di rispondere ai bisogni delle società in una prospettiva di sviluppo e di innovazione, e di operare il trasferimento delle conoscenze: certamente attraverso una didattica capace di intercettare e soddisfare i bisogni formativi, ma senza dubbio promuovendo la fioritura e la circolazione di tale patrimonio nel territorio in cui operano, per favorirne la crescita civile.

In piena sintonia con il modello di ricerca responsabile cui incoraggiano, tra l'altro, a livello internazionale i documenti prodotti dalla Commissione europea negli ultimi anni e le indicazioni dell'ANVUR in ambito nazionale, l'Ateneo di Palermo ha con determinazione raccolto la sfida, valorizzando la propria specifica vocazione alla disseminazione del sapere scientifico, includendo in tale processo attori sociali diversi e riconoscendo, tra questi, un posto privilegiato alle giovani generazioni.

*Le azioni più sensibili che come Università poniamo in essere sono in effetti quelle che pongono al centro il futuro dei giovani, e la risposta di questi ultimi a nostre iniziative, come **Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca**, dimostra quanto la comunicazione della ricerca scientifica, dei suoi temi e dei suoi metodi, quando viene fatta nei luoghi in cui essa nasce e si costruisce, e cioè la biblioteca accademica, rivelando passioni e scelte di vita di chi la compie, costituisca parte integrante della ricerca stessa e dell'impatto qualificante che essa può e deve avere nella vita reale.*



Le voci dei libri

2ª EDIZIONE

Lettura, libri, ricerca.
Unità del sapere,
pluralità del conoscere

Rosa Rita Marchese, *Delegato del Rettore
al Sistema bibliotecario di Ateneo*

4

La **seconda edizione** de “**Le voci dei libri**” è ripartita dai temi e dalle questioni che sono stati il punto di arrivo della prima. Qual è la funzione del libro nella costruzione di un percorso di ricerca scientifica? Da un lato, i giovani ospiti delle biblioteche universitarie sedi degli incontri hanno potuto sperimentare, ascoltando la viva voce dei relatori del nostro Ateneo, la verità della passione scientifica, la fisicità dell’emozione intellettuale che si sviluppa dalla lettura di un libro capace di aprire una strada, offrire un metodo per attraversare la complessità del reale, indicare il sapore irripetibile della scoperta, comunicare il potere emancipatore della conoscenza. Dall’altro, il libro si è in qualche modo “rivelato” nella sua vera natura: il familiare e non sempre amato oggetto di



studio era lì, ordinato e accessibile negli scaffali delle biblioteche, pronto a offrirsi quale punto d'arrivo, esito della ricerca, resoconto di un'esperienza di indagine: una veste nuova e autentica, uno spessore simbolico accattivante per giovani presto chiamati a scelte importanti e decisive per la loro vita, già impegnati a trovare il proprio posto nel mondo.

L'importante filo rosso che gli incontri della seconda edizione hanno sviluppato è dunque il rapporto complesso e creativo tra libri, unità del sapere, pluralità della conoscenza. In questo senso, i relatori hanno orientato le loro scelte su libri che pongono in qualche modo al centro il tema e il modulo della narrazione, una narrazione che porta, secondo percorsi molto diversi, alla costruzione di spazi pubblici, di comunicazione, di comportamento, di calcolo e di organizzazione del reale.

Ancora una volta, **"Le voci dei libri"** e le biblioteche dell'Ateneo di Palermo hanno provato a mettere in circolo la vocazione democratica della ricerca universitaria, in un'epoca nella quale è apertissimo il dibattito sull'accesso libero alla conoscenza scientifica e sull'individuazione di strumenti trasparenti di misurazione della sua qualità. A un certo punto, poi, la realtà ha dolorosamente superato ogni aspettativa: nei mesi del *lockdown* nazionale per l'emergenza sanitaria da COVID-19, alcuni incontri si sono svolti a distanza. In ogni ca-



so, hanno tenuto fede all'idea che "il libro, lui stesso, è un gesto di ottimismo, di fiducia nella volontà degli uomini di dirsi, di raccontarsi, di raccontare quello che si è visto e scoperto. E insieme un gesto di fiducia nel desiderio di ascoltare, disposti a dimenticare se stessi per il piacere di immedesimarsi, di diventare altri. Il libro è uno scambio del meglio che abbiamo e che riceviamo. Il libro è un dono" (Gian Arturo Ferrari, **Libro**, Torino, Bollati Boringhieri, 2016, p. 208).



SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO





Il Sistema Bibliotecario di Ateneo per la divulgazione dei saperi scientifici a beneficio del territorio

Maria Stella Castiglia, *Responsabile del Sistema bibliotecario
e Archivio storico di Ateneo*

8

Il **Sistema bibliotecario e Archivio storico di Ateneo (SBA)** è un'organizzazione trasversale al servizio della Didattica, della Ricerca, e della Terza missione dell'Università di Palermo. Il **Sistema** garantisce lo sviluppo coordinato e coerente delle collezioni bibliografiche, sia nel tradizionale formato cartaceo che in modalità digitale, e promuove attivamente la conoscenza, la valorizzazione e l'impiego efficace delle risorse bibliografiche da parte dell'intera comunità accademica.

Nell'era digitale, i servizi bibliotecari vanno incontro a continue trasformazioni organizzative e tecnologiche, con l'obiettivo di migliorare, potenziare e semplificare sempre di più l'incontro degli studenti e dei ricercatori con i materiali dell'appren-



dimento e della comunicazione scientifica, con **“Le voci dei libri”**.

In tutte le nostre biblioteche è attiva una ricca e variegata offerta di servizi: prenotazione *on line* dei libri desiderati, sia per la consultazione in sede che per il prestito a domicilio; uso delle postazioni di lettura e delle postazioni multimediali negli orari di apertura (in alcune sedi, anche fino a tarda sera); accesso, anche da casa (365 giorni l'anno, 24 ore al giorno) alle raccolte digitali, incluso per alcune collezioni la possibilità del prestito (in modalità digitale, “self-service”) degli e-book.

Larga parte delle raccolte bibliografiche è oggi accessibile ai nostri utenti in formato *solo* elettronico, attraverso piattaforme Web dedicate. Le competenze tecniche dello staff delle biblioteche sono orientate ad assecondare in modo esperto la capacità diffusiva delle informazioni propria della Rete, cercando di governarne adeguatamente la ricchezza e la complessità.

Grande attenzione viene posta all'architettura informativa del portale Web dedicato alle biblioteche [◀www.unipa.it/biblioteche▶](http://www.unipa.it/biblioteche), alla strutturazione dei contenuti offerti, agli strumenti di orientamento nei confronti degli utenti (guide all'uso, *tutorial*), alla selezione delle risorse di qualità, alla promozione dell'accesso aperto, al supporto tec-



nico ai nostri ricercatori negli sforzi che devono compiere per il reperimento delle fonti e per la produzione e la disseminazione dei propri contributi alla ricerca scientifica in ambito sia locale che internazionale.

La capacità di erogare servizi bibliotecari in modalità remota è la migliore testimonianza di come le biblioteche di ricerca abbiano in questi decenni trasformato profondamente il proprio ruolo, da puri contenitori di libri a infrastrutture complesse per la selezione, la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione di informazioni per l'accesso da parte della comunità universitaria alla conoscenza registrata in qualunque formato e su qualunque supporto. Il profilo professionale del bibliotecario dell'università si è arricchito in questi ultimi anni di un bagaglio considerevole, legato alle competenze tecniche e comunicative necessarie a sviluppare servizi avanzati di *discovery*, di *document delivery*, di *information* e *media literacy*, di *reference* digitale mirate anzitutto al target dei propri utenti istituzionali (studenti, giovani in formazione alla ricerca accademica, ricercatori e docenti strutturati). Ma bisogna aggiungere che il nostro Ateneo, insieme a molte altre strutture accademiche, si sta proponendo sempre più come parte attiva nella divulgazione dei saperi scientifici a beneficio del territorio. Il **Sistema bibliotecario dell'Università** palermitana contribuisce fortemente a tale azione di promozione culturale in



senso ampio. I nostri progetti e le nostre iniziative, sempre ruotando intorno al valore del libro e della lettura per la crescita individuale e collettiva, coinvolgono regolarmente le infrastrutture socio-educative cittadine (e in primo luogo le scuole di ogni ordine e grado) in una vasta gamma di attività formative e/o comunicative (progetti PCTO ex alternanza scuola-lavoro, manifestazioni come come **“Le voci dei libri”**, **“Esperienza insegna”**, **“Welcome week”**, **“La settimana delle biblioteche”** e molto altro) che costituiscono per la comunità territoriale importanti occasioni di incontro, stimolando molteplici riflessioni, confronti, dibattiti, approfondimenti su temi e argomenti di vasta portata e attualità.



23 OTTOBRE 2019



Biblioteca di
Architettura

Marco Picone



Città ribelli.
I movimenti urbani dalla Comune
di Parigi a Occupy Wall Street

di D. Harvey

**ALLA RICERCA DELLO SPAZIO
PUBBLICO**



Il Saggiatore

12

Questo libro di *David Harvey* non è un testo semplice. Come molte altre opere del geografo californiano (che in realtà è nato in Inghilterra, ma che è diventato famoso negli States), è complicata, usa un linguaggio a volte astruso e richiama diverse teorie economiche che raramente si studiano a scuola. Per quale motivo leggerlo, allora? Forse il fascino di questo testo risiede innanzitutto nel suo titolo. **Città ribelli**: cosa succederebbe se le nostre città diventassero focolai di



ribellione e rivolta? O, peggio ancora, se lo fossero già?

Pensiamo ad alcuni film “popolari” (nel senso buono del termine) che sono diventati famosi negli ultimi anni, da *V per Vendetta* (2005) a *Joker* (2019). Raccontano sto-



rie di oppressi, emarginati dal sistema, che non ce la fanno più a sopportare il peso schiacciante della volontà dei governi e che decidono di ribellarsi. Magari sono anche folli psicopatici, come *Joker*, ma non riusciamo a non empatizzare almeno un po' con loro.

Il seminario che ho tenuto sul libro di *Harvey* si è svolto nell'ottobre 2019, quando ancora nessuno avrebbe potuto prevedere una pandemia da Covid-19 o, men che mai, un periodo di reclusione forzata nelle nostre case. I governi di tutto il mondo, però, nei mesi se-



14

gnati dal coronavirus ci hanno imposto determinate privazioni: ci hanno impedito di uscire da casa, ci hanno chiesto di indossare sempre delle mascherine, ci hanno vietato di attraversare il confine tra uno Stato e l'altro. Certo, lo hanno fatto per il nostro bene, ma forse i mesi di *lockdown* ci hanno davvero fatto capire quale potere esercitano i governi sulle nostre vite. Un potere che ha ripercussioni non solo ideologiche, ma anche fisiche. Una sorta di *biopolitica*, direbbero alcuni scienziati sociali. E se i governi decidessero di limitare le nostre libertà per finalità che nessuno, o che anche soltanto l'1% di noi, condivide? Avremmo motivo di ribellarci? Saremmo giustificati? E cosa succederebbe allora?

Le nostre città stanno cambiando con una velocità impressionante e spesso non ce ne rendiamo conto. Ecco perché dobbiamo superare la nostra pigrizia e sforzarci di capire cosa sta succedendo, anche se questo



significa fare i conti con testi complessi e, diciamolo, un po' ermetici. *Harvey* non è un autore facile, ma vi faccio una promessa: se leggerete questo libro, nonostante le inevitabili difficoltà di comprensione, ne uscirete cambiati. E forse deciderete di ribellarvi: magari (mi auguro!) con modi non violenti, ma altrettanto efficaci.

Forse se vogliamo cambiare il mondo (e le nostre città) dobbiamo cominciare col capire cosa sta succedendo per le strade e suggerire strategie innovative, anziché continuare a ripetere frasi e pensieri che ormai sono solo vecchi stereotipi e cliché. A tutti quelli che avranno il coraggio di leggere ***Città ribelli*** non posso che augurare, allora, buona lettura e buona ribellione!





27 NOVEMBRE 2019



Biblioteca di
Medicina

Giuseppe Ferraro



The physiology of synapses.

di John C. Eccles

**I NEURONI MAESTRI DELLA
COMUNICAZIONE: DAL CONTATTO
SINAPTICO AI NEURONI
SPECCHIO**

Springer-Verlag New York Inc.



16

Il celebre testo scritto da *Sir J.C. Eccles* agli inizi degli anni sessanta rappresenta un riferimento non solo scientifico ancora valido scritto in un'epoca in cui lo studio del Sistema nervoso era ancora agli albori. Ma rappresenta un modello comunicativo della scienza in una realtà accademica allora viziata da un approccio metodologico-strumentale assai selettivo non solo per gli ovvi limiti delle tecnologie disponibili ma anche per la polarizzazione dei laboratori in alcune aree universitarie particolarmente ricche di risorse economiche. Il modello della comunicazione neuronale proposta, tuttavia, rimane ancora efficace



perché anticipa schemi di relazioni che prevedono non solo un contatto fisico tra le unità cooperanti ma anche una cooperazione funzionale che oggi viene attualizzata e vissuta nel quotidiano tramite la comunicazione a distanza. Evidentemente, erano già stati individuate alcune caratteristiche generali che si sono effettivamente rivelate in un'epoca assai lontana come quella odierna con la comunicazione a distanza 2.0. L'esempio dell'attività dei neu-



roni specchio è una eloquente testimonianza di modalità di interazione assai moderne, intuite da Eccles e rivelatesi efficaci e, ormai, indispensabili nella comunicazione digitale.

Il testo rappresenta, anche, un excursus della vicenda umana di *Sir J.C. Eccles* che costituisce un modello ancora oggi efficace del giusto approccio alla ricerca scien-



tifica nella quale è indispensabile un insieme di caratteristiche come l'intuizione, la positiva spregiudicatezza, il coraggio delle scelte, la sana insoddisfazione dello scienziato che raggiunge un obiettivo ma già lavora ad un altro ancora più complesso insieme alla correttezza e lealtà nelle procedure sperimentali.

Il testo evidenzia, pertanto, un modello al quale qualunque giovane appassionato alla ricerca scientifica dovrebbe





be ispirarsi per coltivare il proprio talento, superando così barriere culturali, sociali, geografiche e le inevitabili difficoltà che il lavoro del ricercatore dovrà affrontare.

Pertanto, la sintesi di una vita dedicata alla conoscenza viene fuori da una simbolica affermazione di *Sir J.C. Eccles* che indica “la stella polare” che lo ha giorno dopo giorno guidato: “Lo scienziato deve osare affrontare problemi che sembrano non avere soluzione”.



29 GENNAIO 2020



Biblioteca di
Antichistica

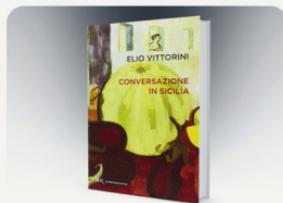
Aurelio Burgio



Conversazione in Sicilia

di Elio Vittorini

**CONVERSANDO SULLE SICILIE:
VITTORINI, LETTERATURA E
ARCHEOLOGIA**



BUR Rizzoli

20

Un filo rosso collega *Conversazione in Sicilia* a temi apparentemente diversi: dall'affresco di Vittorini emergono – al di là della trama del racconto – tratti di un mondo variegato, di una Sicilia variegata, di tante Sicilie, quante possono essere osservate e intese attraverso lo sguardo e le azioni dei protagonisti e dei personaggi che popolano il romanzo. Tante Sicilie possono essere viste attraverso la ricerca archeologica sul mondo antico, che dai paesaggi storici, antropizzati, dell'antichità perviene al presente, nel tentativo di leggere la relazione fisica, diretta, tra Uomini e Luoghi, il succedersi degli even-



ti nel territorio. La lettura del romanzo permette di ripercorrere, lungo il doppio binario della narrazione e della conoscenza storico-archeologica della Sicilia, alcuni dei tratti salienti della Sicilia.

Il territorio anzitutto, che in ogni stagione esprime la sua mutevolezza, percorrendo sentieri che riprendono direttrici viarie di età antica e medievale, e che in modo suggestivo possono essere seguiti sfruttando la rete ferroviaria della Sicilia interna, quella stessa lungo la quale si muove il narratore, Silvestro, nel suo viaggio verso il paese natale. E lungo la ferrovia, che risale immaginarie colline della Sicilia sud-orientale, il paesaggio lega insieme fichi d'india e distretti minerari dello zolfo (“... come se mai avessi avuto un’infanzia in Sicilia tra i fichi d’india e lo zolfo, nelle montagne...”), questi ultimi caratterizzanti la Sicilia centro-meridionale. Lo zolfo fu una delle attività trainanti dell’economia siciliana in età romana, la cui produzione è documentata da un oggetto particolare, le *tabulae sulphuris*. Il paesaggio dello zolfo, e la vita del mondo a questo legato, si colgono via via nel tempo, nelle parole di Tommaso Fazello, che alla metà del ‘500 notava una “miniera di ottimo zolfo” ad Est di Agrigento, e nella ricostruzione del paesaggio arche-





ologico delle miniere di età antica e post-antica. Accanto allo zolfo le montagne, attraversate dall'uomo nel suo muoversi verso, o dalla, "marina": la transumanza (oggi Patrimonio dell'Umanità UNESCO) può essere letta attraverso dati archeologici, fin dalla preistoria, e antropologici. Le rete delle Regie Trazzere e degli abbeveratoi dislocati lungo queste ultime, la toponomastica, permettono di seguire i movimenti di uomini e cose, il succedersi nei secoli di comunità di diversa origine ("... era un siciliano, grande, un lombardo o normanno, forse di Nicosia..." [...] "... e con gli occhi azzurri...");. L'archeologia documenta tali movimenti anche attraverso i manufatti, quando si tratti di individuare sia le maestranze (e quindi la loro provenienza) realizzatrici di specifiche tipologie di oggetti, sia le aree di produzione (e quindi anche il contenuto dei vasi, se destinati al trasporto di derrate).

22

Ancora Silvestro narra il suo viaggio ("... arrivammo a Catania, c'era sole nelle strade di pietra che passavano, strade e case, pietra nera..." [...] "... viaggiai e viaggiai, al sole per la pianura vuota, finché la pianura si coprì di verde malaria e si giunse a Lentini, appiè di lunghi declivi verdi di aranci e di malaria..."). Come non pensare anche alle lande costiere della Sicilia, alle foci dei fiumi e torrenti della costa meridionale, non troppi decenni fa ancora caratterizzate dalla malaria, e in antico popolate da uomini e case perché prossime alle vitali città greche dislocate lungo la costa.

La scoperta del paesaggio accompagna dunque la narrazione ("... e dietro la curva della campagna di roccia apparve, contro il mare, la roccia del Duomo di Siracusa..."), diventa essa stessa narrazione lungo percorsi secondari ("... era la ferrovia secondaria, da Siracusa per le montagne,



Sortino, Palazzolo, Monte Lauro, Vizzini, Grammichele...”), come la via Messina per le Montagne o la rete secondaria documentata dalla ricerca archeologica e topografica, o ancora le ferrovie costruite per le zolfare. Il viaggio stesso diventa quasi uno strumento di ricerca (“... fui contento di [...] non avere ancora finito il mio viaggio. Questo era il più importante nell’essere là: non aver finito il mio viaggio; anzi, forse averlo appena cominciato...”) e la ricerca si manifesta come viaggio continuo, costellato di luoghi emblematici (“... c’è una piccola chiesa che non si vede su quella montagna...”), come quelle chiese ed edifici rurali, o gli agiotoponimi, che sono talvolta il segno di forme di controllo del territorio da età normanna.

Nella sofferenza di Ezechiele per il “*mondo offeso che soffre*” si possono individuare aspetti collegati alle trasformazioni ambientali: la conoscenza del passato diventa strumento per leggere il presente, e perfino il futuro, se l’archeologia dei paesaggi e le carte del rischio archeologico – che permettono di censire il degrado ambientale ed il consumo del suolo, oltre che il degrado relativo agli insediamenti antichi – vengono utilizzate anche come strumento di gestione del territorio.

Infine, nel Gran Lombardo, “*uomo pronto per altri doveri*”, altre cose da compiere, in quel terribile frangente della storia d’Italia si coglie un invito per chi opera nel mondo dei Beni Culturali: darsi da fare perché la politica si adoperi per cambiare le Leggi che mortificano il nostro lavoro, ed il futuro dei più giovani, prima fra tutte la reintroduzione dei ruoli tecnici (Archeologi, Storici dell’Arte, Restauratori; Archivistici, per rimanere nel campo dei BB.CC.) nell’organigramma dell’Assessorato Regionale BB.CC. e I.S.





SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO





26 FEBBRAIO 2020



Biblioteca di
Matematica e Informatica

Cinzia Cerroni



Il Carteggio tra Cremona e Guccia (1878-1900)

a cura di **Cinzia Cerroni**

**LA NASCITA DEL CIRCOLO
MATEMATICO DI PALERMO NEL
CARTEGGIO TRA
L. CREMONA
E G.B. GUCCIA**

Mimesis



26

Nel 1884 venne fondato il Circolo Matematico di Palermo su iniziativa, quasi individuale, di *Giovan Battista Guccia* (1855-1914). L'esistenza del Circolo attraversò varie fasi: da un inizio puramente locale a uno nel quale assunse un ruolo prima nazionale e poi internazionale, a partire dal 1904. La rivista del Circolo, i Rendiconti, divennero la principale rivista matematica internazionale. L'ampia corrispondenza di *Guccia* con il suo maestro *Luigi Cremona* (1830-1903), che consta di 44 lettere dal 1878 al 1900, insieme a ciò che rimane degli ar-



chivi del Circolo stesso permettono di ricostruire con una certa precisione soprattutto i primi passi della nascente società e della carriera matematica di *Guccia*.

In particolare dallo studio di tale corrispondenza è possibile dedurre:

- I riferimenti alla carriera scientifica ed ai collegamenti internazionali di G.B. Guccia con relazioni dettagliate sui viaggi all'estero;





- I riferimenti al Circolo Matematico di Palermo, sin dalla prima fase ed alle acute valutazioni dell'ambito matematico europeo ai fini dello sviluppo internazionale del Circolo e dei Rendiconti;
- I riferimenti ai problemi locali relativamente alla Facoltà di Scienze di Palermo;
- La presenza nella Comunità Matematica, prima del rilancio nazionale del Circolo, dell'ipotesi di fondare una





Società Matematica Italiana, di cui non c'è traccia nella storia dell'UMI.;

- I riferimenti alle ricerche di Geometria di Guccia

Il carteggio mostra, in particolare, come il successo internazionale del Circolo Matematico di Palermo fosse dovuto alle corrette analisi scientifiche e “politiche” del fondatore. Egli fu un ottimo organizzatore culturale.





25 MARZO 2020 rinviato al mese di maggio 2020



Incontro trasmesso in **differita** nell'ambito dell'iniziativa **La settimana delle biblioteche** (11-15 maggio 2020)

Patrizia Turriziani



L'armata dei sonnambuli
di Wu Ming

**LA RIVOLUZIONE ELETTRICA.
NEUROSCIENZE COGNITIVE E
STUDIO DEL COMPORTAMENTO**



Super ET

30

Perché questo libro? In che modo un romanzo storico, ambientato nella Francia post rivoluzione, può strizzare l'occhio al mondo delle neuroscienze? Il periodo storico che ispira il romanzo è intenso. Sono anni di lotte, di fazioni, di intrighi politici, di terremoti sociali. Dal terreno fertile di movimenti sociali e culturali si sviluppa un movimento "scientifico" intorno alle pratiche terapeutiche di *Franz Anton Mesmer* e alla sua dottrina del magnetismo animale. Mesmer sosteneva che il funzionamento normale dell'organismo umano è garantito dal flus-



so armonioso di un fluido fisico che lo attraversa e che tale fluido si identifica con la forza magnetica. L'intera realtà, inanimata e vivente, è percorsa da un fluido invisibile dalle cui armonie e disarmonie dipende lo stato di salute fisica e mentale di ogni individuo: agendo in modo opportuno su quel fluido, il magnetizzatore può guarire disturbi di varia natura. Malattie e disfunzioni sarebbero dovute a blocchi o difficoltà di scorrimento di questo fluido, che secondo le sue teorie doveva essere in armonia con quello universale.

Questa idea vagamente esoterica per le conoscenze dell'epoca suggerisce invece un punto di contatto con i conseguenti sviluppi delle neuroscienze cognitive. Possiamo immaginare che quel fluido di cui parla *Mesmer* siano i





“biosegnali”, cioè i segnali che vengono dal corpo che ora noi siamo in grado di individuare, di misurare e anche di visualizzare attraverso le metodiche di *neuroimaging*. Sboccia la “*Rivoluzione elettrica*”, una rivoluzione nello studio del comportamento. La letteratura scientifica che tratta della correlazione fondamentale fra il comportamento e l’attività elettrica è sterminata e negli ultimi anni ha ottenuto sempre più consensi la neuromodulazione, cioè stimolare e curare il cervello, e il comportamento, con la corrente elettrica.

L’applicazione non invasiva di correnti elettriche a zone specifiche del cervello consente di interagire con l’attività elettrica dei neuroni, il linguaggio che permette la comunicazione fra neuroni, modificandola. Questo permette di studiare i meccanismi sottostanti alle diverse funzioni cerebrali e di ottenere un beneficio terapeutico in alcune malattie neurologiche e psichiatriche.



SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEО
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO





APRILE 2020



Incontro trasmesso in **differita** e ripetuto nell'ambito dell'iniziativa **La settimana delle biblioteche** (11-15 maggio 2020)

Ambra Carta e Rosa Rita Marchese



Il manoscritto.
Come la riscoperta di un libro perduto
cambiò la storia della cultura europea
di Stephen Greenblatt

**LETTERATURA E TRASFORMAZIONE
DEL MONDO**



BUR, Milano 2013²
Edizione originale
The Swerve:
How the World Became Modern
New York, 2001

34

L'incontro con il quale avremmo voluto festeggiare la **"Giornata mondiale del libro"**, patrocinata dall'UNESCO, accogliendo i partecipanti dentro una biblioteca universitaria, a circa due mesi dall'inizio dell'emergenza sanitaria da COVID-19 in Italia, si svolge nelle nostre case, in mezzo ai nostri libri.

Celebriamo così la sfida che come studiosi e come docenti affrontiamo in questa fase delle nostre vite, smaterializzando le nostre abituali certezze e cercando di realizzare a distanza la comunicazione della ricerca: in linea



con quanto hanno fatto in questi stessi mesi le biblioteche del nostro Ateneo.

Ogni ricerca letteraria, ridotta al minimo dei suoi elementi costitutivi, è lettura e interpretazione di testi. Lo studioso di letteratura legge, ossia attinge contenuti, districa i nodi che li connettono al contesto storico-culturale cui si riferiscono, e interpreta, ossia media quei contenuti nel



suo presente, nella sua propria cornice, determinandone un valore sempre nuovo. Quando nasce, nella cultura occidentale, la ricerca letteraria è filologia, ovvero cura e attenzione rivolta alla parola scritta e depositata in un testo. Tutto qui il senso di ogni ricerca letteraria per chi la fa: restituire chiarezza a voci non sue, e contemporaneamente



te chiamare in causa le idee e le immagini che nutre di sé e della sua propria voce.

Il dialogo tra lettori/interpreti e autori è mediato dalla straordinaria invenzione del libro, il dispositivo di trasmissione del testo che oggi è in qualche modo al centro del nostro racconto. Per parlare della ricerca che svolgiamo in Ateneo abbiamo scelto la voce di *Stephen Grenblatt, Il manoscritto. Come la riscoperta di un libro perduto cambiò la storia della cultura europea*, Milano 2013². In esso l'autore, che insegna Letteratura inglese ad Harvard, racconta ai lettori il suo incontro con il *de rerum natura* di Lucrezio, avvenuto in una libreria universitaria nel campus di Yale, alla vigilia delle sue vacanze estive da studente. Una deviazione inaspettata, e infatti il libro nella sua versione originale si intitola *The Swerve*, cioè "La deviazione". Della più grande ed epica narrazione di che cosa sia il mondo di cui l'uomo è parte, *Greenblatt* decide di raccontare non i contenuti, ma la sua rinascita, la sua riemersione nel mondo rinascimentale: la sua riscoperta e il suo recupero, perché questa storia racconta "di come il mondo abbia deviato in una nuova direzione". Nell'Europa che diventa moderna, e cioè vive la scoperta delle Americhe, il sacco di Roma, e i processi traumatici che sfoceranno nella presa della Bastiglia, la riscoperta di Lucrezio a opera dell'umanista Poggio Bracciolini è un simbolo meno vivido, ma non meno privo di conseguenze, non meno responsabile del fatto che il mondo sia diventato moderno: "Un giorno, un uomo esile, affabile e sagace, vicino alla quarantina, allungò il braccio, prese un manoscritto vetusto dallo scaffale di una biblioteca, si rese conto con un brivido di ciò che aveva scoperto e ordinò che il testo venisse copiato. Fu tutto qui, ma bastò" (p. 20).



Ricordiamoci dunque che ogni volta che allunghiamo un braccio per prendere un libro, è possibile che imprimiamo una deviazione nel corso delle cose.

Il racconto di questa straordinaria *quête* risulta oggi come allora tanto affascinante quanto avvincente. È la storia di una caccia appassionante alla ricerca degli autori amati e delle loro voci, è la descrizione dell'incontro tra due mondi, tra due sistemi culturali, l'Umanesimo europeo e l'Antico, da cui è nata la moderna tradizione del libro e la storia della sua trasmissione nel tempo. Ma è anche il racconto di come nasce e si alimenta l'amore per la conoscenza, di come si trasmette la tradizione letteraria e degli imprevedibili sentieri che essa disegna nel tempo.



MAGGIO 2020



Incontro trasmesso in **differita** nell'ambito dell'iniziativa **La settimana delle biblioteche** (11-15 maggio 2020)

Livan Fratini



La fattoria degli animali.
di George Orwell

UNA PRODUZIONE ORGANIZZATA



Mondadori

38

Quest'anno ho preso in considerazione un altro libro di *Orwell* che ha rappresentato una lettura importante nella mia adolescenza: *La fattoria degli animali*.

A prescindere dalle considerazioni di carattere politico, il libro porta il lettore dalla favola all'allegoria attraverso l'uso della satira e spesso dell'ironia. *La fattoria degli animali* per me è stata la visione utopica di una "produzione organizzata". In realtà i livelli di descrizione usati da *Orwell* sono diversi e vanno al di là del semplice racconto ripre-



so anche in un'animazione degli anni '50 e in un film degli anni '90. La storia rappresenta una critica alle conseguenze alla rivoluzione russa ma più in generale si contrappone a tutte le forme di totalitarismo.

Il libro è ambientato in una fattoria padronale di proprietà del signor Jones. Una sera gli animali si riuniscono al cospetto di Vecchio Maggiore – un maiale particolarmente anziano – che descrive loro un sogno fatto, in cui tutti gli animali sono liberi dalla schiavitù dell'uomo. Dopo la dipartita del vecchio maggiore due giovani maiali, Napoleone e Palla di Neve supportati da un terzo, Clarinetto, guidano la rivolta degli animali, scatenata dal fatto che una sera Jones ubriaco non ha dato loro da mangiare. Scoppia così la rivoluzione della **“Fattoria degli animali”**: questi ultimi si battono eroicamente contro gli uomini e li cacciano. Palla di Neve redige su una parete della fattoria i sette comandamenti che tutti gli animali sono tenuti a rispettare, e che si riassumono nell'ultimo: tutti gli animali sono eguali!

Napoleone e Palla di Neve assumono il controllo di tutte le operazioni e nel giro di breve tempo i maiali diventano la classe dirigente della fattoria, dove si diffondono i principi dell'Animalismo. A poco a poco i maiali accentrano nelle loro mani sempre più potere e privilegi, distinguendosi dagli altri animali che, più ingenui e sottomessi, credono ciecamente agli ideali della rivoluzione.

La situazione cambia drasticamente quando i rapporti tra Napoleone e Palla di Neve degenerano: i due leader giungono allo scontro frontale in occasione del progetto di Palla di Neve di costruire un mulino mosso da energia elettrica per migliorare la rendita economica della fattoria.



Palla di Neve viene allontanato dalla fattoria e indicato come nemico della rivoluzione.

Napoleone e i maiali hanno ormai assunto comportamenti del tutto umani: camminano eretti, bevono whisky, commerciano con gli uomini, indossano vestiti e dormono in comodi letti. Gli ideali della rivoluzione sono apertamente



sconfessati, tanto che l'ultimo comandamento, che ora sostituisce tutti gli altri, è stato modificato nella forma seguente: tutti gli animali sono eguali, ma alcuni animali sono più eguali degli altri.

Dopo che il nome della *“Fattoria degli animali”* è stato restaurato nel precedente fattoria padronale, il romanzo si chiude con la descrizione di una scena emblematica: ma-



iali e uomini stringono un'alleanza e poi concludono la serata ubriacandosi, giocando a carte e litigando. Non si riesce più a distinguere gli uni dagli altri.

Il libro richiama alcuni elementi che *Orwell* riprenderà anche in *1984* (pubblicato nel 1949): il controllo sugli individui (gli animali) si realizza attraverso il controllo delle informazioni e con la propaganda. Nel libro distopico *Orwell* declinerà questi concetti in “chi controlla il passato controlla il futuro, chi controlla il presente controlla il passato”.

La critica ai regimi si definisce con la sensazione che nulla in realtà può migliorare la condizione del popolo, sia di quella parte entusiasta e fervente assertrice dei principi della rivoluzione, sia di quei pochi disillusi che non confidano in cambiamenti.

CREDITS

TUTTE LE FOTOGRAFIE DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE
SONO STATE REALIZZATE DA
PAOLO GERACI, U.O. COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

PER SAPERNE DI PIÙ INQUADRA
IL **CODICE QR** CON IL TUO SMARTPHONE
PER ACCEDERE ALLA PAGINA WEB
UNIPA BIBLIOTECHE
DIRETTAMENTE SUL TUO DISPOSITIVO!

